

CIRCOSCRIZIONI In 7 su 10 non firmano la bozza di bilancio: «Dobbiamo rinunciare a tutto»

I presidenti si ribellano ai tagli «Il Comune ci vuole scaricare»

→ Nemmeno lo "sconto" del 50 per cento proposto dall'assessore al Bilancio Gianguido Passoni è riuscito a ripartarli a più miti consigli. Tanto che sette presidenti su dieci (Guerrini della Uno, Paolino della Tre, Bragantini della Cinque, Agliano della Sei, Ramasso della Sette, Levi della Otto e Pagliero della Nove) si sono di fatto rifiutati di firmare la bozza di bilancio che Palazzo Civico ha sottoposto alla loro attenzione nell'affannoso tentativo di far quadrare i conti 2010. Bozza che, per quanto scontata, impone pur sempre una riduzione del 5 per cento ai contributi destinati alle dieci amministrazioni decentrate, per una media di 30mila euro a testa.

«A questo punto - commenta polemico Guerrini - vorrà dire che quando i cittadini mi faranno notare che le strade cadono a pezzi risponderò loro che non ci posso fare niente perché non ho i soldi. Una versione che sarò costretto a ripetere anche in tema di servizi sociali». E il presidente della Uno ha una sua personale teoria sui tagli che, con immancabile cadenza annuale, si abbattono sui già magri bilanci delle Circoscrizioni: «Mi sa che il Comune con noi si comporta come chi ha una fidanzata che non sopporta più ma non ha il coraggio di fare il primo passo per troncare la relazione. Allora semplicemente smette di occuparsi di lei, la trascura e spera di essere lasciato». «Ma prima di far polemiche - aggiunge il presidente della Tre Michele Paolino, il

più "lealista" tra i sette ribelli - aspettiamo che il Comune chiuda il bilancio. È vero, io non ho firmato. Ma quel documento è solo un atto tecnico». «Il problema - continua la presidente della Cinque, Paola Bragantini - è che il Comune non può continuare a seguire un metodo proporzionale per tagliare i nostri bilanci. In questo modo, le amministrazioni con le spese di gestione più alte saranno anche quelle che dovranno fare i conti con le rinunce più dolorose. E sono gli stessi dati dell'assessorato a dire che questo metodo non fa altro che aumentare le sperequazioni tra le circoscrizioni». Eppure, ci sono anche presidenti, come Maurizio Trombotto della Dieci, che la prima bozza del bilancio l'hanno firmata: «Sono stati i miei stessi coordinatori a mettersi una mano sul cuore e a capire che tanto dai tagli non si scappa. E poi dalla conferenza dei presidenti non è emersa nessuna strategia comune...». Veramente, un atto comune la conferenza l'ha anche preso: la richiesta di un faccia a faccia con la giunta e Chiamparino per capire quali sono i settori da piangere per far quadrare i conti. «Anche perché - sottolinea il coordinatore dei presidenti, Andrea Stara della Due - è lo stesso assessore al Bilancio ad aver ammesso che questi tagli sono di fatto superflui. A questo punto, che sia il sindaco a dirci quali progetti bisogna sacrificare e quali portare avanti».

[p.var.]

